

‘Conoscenza, uso e sviluppi futuri delle tecnologie additive’ è il titolo dell’ultimo Osservatorio Additive Manufacturing sviluppato da **Messe Frankfurt** in collaborazione con Porsche Consulting e illustri partner accademici per fare luce su una tecnologia le cui potenzialità sono ancora tutte da scoprire

Ilaria De Poli  @depoli_ilaria

AM tecnologia abilitante



Si è focalizzato sull’additive manufacturing il primo incontro digitale 2021 di **SPS Contact Place** (<https://contactplace.spsitalia.it>).

Durante l’evento, che è stato promosso da Formnext (<https://formnext.mesago.com/frankfurt/en.html>), fiera dedicata al comparto che **Messe Frankfurt** (www.messefrankfurt.it) organizza ogni anno a Francoforte (16-19 novembre 2021), è stato presentato l’ultimo Osservatorio Additive Manufacturing, intitolato ‘Conoscenza, uso e sviluppi futuri delle tecnologie additive’, sviluppato con il supporto di Porsche Consulting e in collaborazione con Politecnico di Milano/Made Competence Center, Politecnico di Torino/CIM4.0 e Università degli Studi di Pavia. Ne è emerso un quadro incoraggiante: la pandemia ha contribuito a mettere in evidenza le potenzialità dell’AM. “L’AM offre nuove opportunità di business alle aziende, permette la rivisitazione dei prodotti e la ridefinizione dei processi, aprendo nuovi mercati. Per questo è una tecnologia abilitante l’Industria 4.0” ha sintetizzato Bianca Maria Colosimo, docente presso il Dipartimento di Ingegneria Meccanica del **Politecnico di Milano** (www.polimi.it) - **Made Competence Center I4.0** (www.made-cc.eu). “Si tratta di un asset strategico a prescindere dalle dimensioni aziendali, in quanto amplia le possibilità di customizzazione migliorando la competitività”. Fra i settori che più hanno adottato l’AM figurano la meccanica, che ha fatto da apripista, l’automotive e a seguire oil&gas, farmaceutico, aerospaziale; per quanto concerne le tecnologie più promettenti, il 48,78% degli intervistati ha indicato il Fused Deposition Modeling, insieme alla tecnica a letto di polvere (43,9%). “L’ampio porta-

foglio di risposte tecnologiche che l’AM offre, insieme alla varietà dei materiali utilizzabili, rappresenta uno dei

punti di forza della tecnologia, sia se impiegata per la prototipazione, sia in produzione” ha concluso Colosimo.

Dallo studio emerge inoltre il ruolo centrale di service bureau e centri di ricerca per la sperimentazione della tecnologia senza oneri iniziali da parte degli utenti. “L’AM consente di superare certi vincoli di produzione, a patto di sapere ridefinire i processi” ha sottolineato Giovanni Notarnicola, associate partner di **Porsche Consulting** (www.porsche-consulting.com). Gli fa eco Luca Iuliano, presidente **Competence Center CIM4.0** (<https://cim40.com>) e direttore del Centro Interdipartimentale di Integrated Additive Manufacturing (IAM@PoliTo) del **Politecnico di Torino** (www.polito.it): “Il 72% delle aziende lamenta una scarsa conoscenza dei processi di AM, il 60% della progettazione per AM e oltre il 50% di quello che si deve fare a monte e a valle del processo. Mancano infatti nelle scuole superiori e nelle università dei percorsi formativi adeguati”. Infine, ha concluso Ferdinando Auricchio, docente di Scienza delle Costruzioni presso il Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura dell’**Università degli Studi di Pavia** (<https://web.unipv.it>): “In termini di costi e utilizzo, le aziende si dicono soddisfatte dell’AM ma rimane ancora ampio margine di miglioramento”. Per approfondire il tema, in fiera a **SPS Italia** 2021 (6-8 luglio) è prevista un’area dedicata all’additive manufacturing nel District 4.0. L’Osservatorio è disponibile online per il download.